



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

CAPITOLO 9

LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

prof.ssa Antonietta Curci

Psicologia Generale

Corso di laurea triennale in
Scienze e Tecniche Psicologiche

Sviluppo del linguaggio

Fase pre-linguistica (passaggio all'intenzionalità intorno all'ottavo mese):

- Il pianto
- Il sorriso
- Cooining, balbettio e lallazione

Fase del linguaggio infantile (12-24 mesi)

- olofrase
- progressiva decontestualizzazione (uso referenziale del linguaggio)
- linguaggio telegrafico

Il linguaggio del bambino a due anni

- Ampliamento del vocabolario (8000 parole, di cui 4000 usate a 6 anni)
- Desiderio di autonomia

Dalle prime parole alle frasi...

(intreccio tra modalità vocale e gestuale)

- Linguaggio olofrastico
- Linguaggio telegrafico
 - Frase nucleare
 - Modificatori e avverbi
 - Strutture complesse (coordinate, subordinate)
- Tra i 3 e i 4 anni la struttura della frase è completa, i suffissi sono correttamente declinati, le concordanze sono corrette e le parole funzionali (articoli, preposizioni, ecc.) sono inseriti

Imitazione nello sviluppo del linguaggio

- Motherese (linguaggio diretto ai bambini): tono più alto, esagerazione dell'inflessione vocale, costruzioni più semplici
- Alternanza verbale: il caregiver dice qualcosa e usa una certa inflessione vocale per suggerire al bambino di rispondere
- Sostegno linguistico: il caregiver accetta qualsiasi lallazione come espressione comunicativa valida

Ruolo del feedback

- Feedback dall'ambiente e dal proprio apparato uditivo
- Formazione dell'intenzionalità comunicativa (fine I anno):
 - Richiedere
 - Denominare (mostrare, dare, indicare)
- Dopo il primo anno:
 - Gesti rappresentativi (ciao, non c'è più, ecc.) → decontestualizzazione

Fasi dello sviluppo linguistico

0-12 mesi:	fase pre-linguistica;
12 mesi- 24 mesi:	fase del linguaggio infantile periodo «olofrase» vocabolario di 50 parole circa (18 mesi);
24 mesi:	enunciati telegrafici;
3-4 anni:	linguaggio vero e proprio; buone competenze grammaticali; vocabolario di circa 1.000 parole;
5-6 anni:	consapevolezza delle regole sintattiche.

Le origini del linguaggio

- Predisposizione biologica (Chomsky, 1975): pattern ristretti in parte innati

Identificazione: «Guarda gatto».

Non esistenza: «Latte più».

Possesso: «Bambola mia».

Agente-Azione: «Mamma dà».

Domanda: «Dov'è cagnolino?»

- Ruolo dei fattori sociali e dell'apprendimento nelle relazioni
 - La comunicazione con il caregiver si sviluppa prima ancora dello sviluppo del linguaggio
 - Baby talk: linguaggio semplificato, intonazioni simili per lingue diverse



Tipologie di linguaggio

- Linguaggio ricettivo: percezione discorso + lettura
- Linguaggio produttivo: produzione discorso + scrittura

Struttura del linguaggio

- Fonema: la più piccola unità di suono
- Morfema: il più piccolo elemento dotato di significato che va a formare sillabe e parole
- Lessico: insieme di morfemi di una data lingua
- Grammatica: insieme di regole per formare le parole a partire da fonemi e morfemi e per formare le frasi
 - Sintassi: regole che consentono di combinare le parole e formare frasi dotate di significato
- Semantica: Studio del significato delle parole

Regole trasformazionali (Chomsky, 1986)

- Da struttura profonda a struttura superficiale sulla base di modelli universali
- Linguaggio produttivo

Es., la frase «cane morde uomo» può essere trasformata nei modelli seguenti:

Passato: Il cane morse l'uomo.

Passivo: L'uomo fu morso dal cane.

Negativo: Il cane non morse l'uomo.

Interrogativo: Il cane ha morso l'uomo?

Lingua dei segni

Lingua dei segni (in italiano LIS) con sue morfologia e sintassi, secondo 4 parametri:

- Luogo
- Configurazione
- Movimento
- Orientamento

Linguaggio negli animali

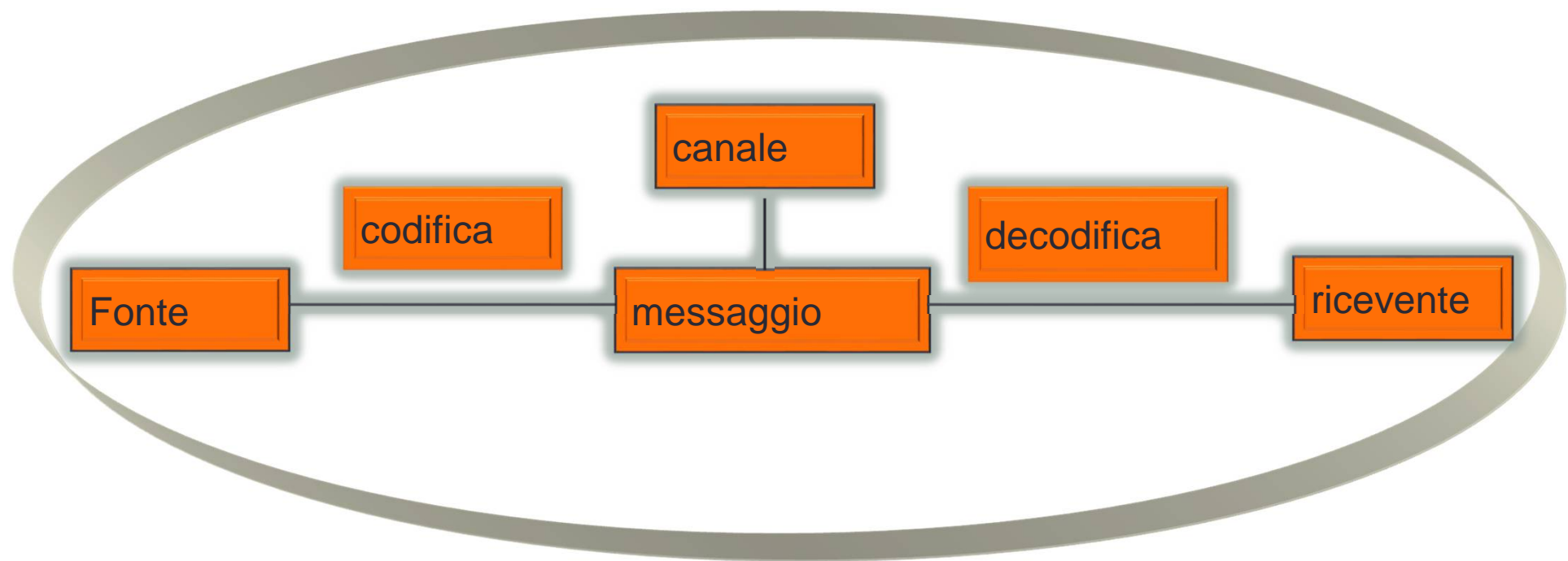
- La comunicazione animale manca della qualità produttiva tipica dell'essere umano
- Lo scimpanzé Viki dopo 6 anni di addestramento sapeva pronunciare solo 4 parole, che assomigliavano per lo più a versi
- Lo scimpanzé Washoe di Gardner apprese la lingua dei segni americana arrivando a formare frasi di 6 parole con 240 segni
- Lessigrammi (simbolo-parola geometrico) usati su una tavola di simboli da Kanzi, lo scimpanzé studiato da Rumbaugh e Savage-Rumbaugh) → capacità produttiva sebbene molto elementare



Kanzi ha imparato a usare il linguaggio molto bene. Riesce a comprendere le parole dette in inglese e può identificare i simboli del lessigramma quando serve la parola corrispondente.

La comunicazione

- Sistema verbale
- Sistema intonazionale (accenti, sottolineature, enfasi, ecc.)
- Paralinguistico (ritmo, velocità eloquio, borbottii, risolini, ecc.)
- Cinesico (sguardo, movimento delle mani, ecc.)



1 - Chi dice

la fonte

Altri elementi

2 - Che cosa

il messaggio

Rumore: elementi ambientali

3 - Attraverso quale canale

il canale

Ridondanza: ripetizione del msg

4 - A chi

il ricevente

Filtro (in codifica e decodifica)

5 - Con quale effetto

l'effetto

feedback

Teoria degli atti linguistici (Austin, 1962)

- Considera il fenomeno linguistico dal punto di vista pragmatico e analizza il rapporto tra linguaggio e azione
 - Atto locutorio: Dire qualcosa → significato e grammatica
 - Atto illocutorio: Atto compiuto «nel» dire qualcosa → es., esprimere un giudizio
 - Atto perlocutorio: Atto compiuto «col» dire qualcosa → effetti sull'interlocutore

Competenza comunicativa

- Indica l'insieme delle capacità che ogni individuo possiede in quanto membro di una comunità linguistica e che facilitano la relazione interpersonale mediante lo scambio delle informazioni sia attraverso il linguaggio parlato sia attraverso i segnali non verbali.
 - Include le capacità linguistiche e le capacità sociali di usare codici diversi, come quello cinesico
- Ruolo del contesto
- Comprende componenti:
 - Interpersonali: ascolto e invio messaggio
 - Intrapersonali: automonitoraggio e autoregolazione

Componenti della competenza comunicativa

- Interpersonali:
 - Ascolto: attenzione, sensibilità percettiva, integrazione informazioni ricevute da canali diversi, interpretazione e comprensione facilitate dal decentramento affettivo e cognitivo
 - Invio messaggio: competenze necessarie per l'invio del msg in grado di favorire la ricchezza del repertorio comunicativo, l'uso efficace del repertorio, l'integrazione e la coerenza tra verbale e non verbale e il decentramento cognitivo e affettivo
- Intrapersonali
 - Automonitoraggio : autoascolto, autoconsapevolezza e trasparenza interna
 - Autoregolazione: regolazione e modulazione dei comportamenti in funzione degli scopi da perseguire nelle interazioni

Atto comunicativo

- La più piccola unità di comportamento, suscettibile di essere parte di uno scambio comunicativo e che una persona può produrre nell'interazione sociale
- Intenzionalità: secondo Anolli (2002), la comunicazione è «uno scambio interattivo osservabile fra due o più partecipanti, dotato di intenzionalità reciproca e di un certo livello di consapevolezza, in grado di far condividere un determinato significato sulla base di sistemi simbolici e convenzionali di significazione e di segnalazione secondo la cultura di riferimento»

Comunicazione vs. informazione

- Il comportamento informativo è una trasmissione involontaria di un segnale da parte di un emittente che verrebbe percepita in maniera autonoma da un ricevente indipendentemente dall'intenzione dell'emittente
 - quindi non tutti i comportamenti hanno una funzione comunicativa

Funzioni della comunicazione:

- referenziale (o rappresentazionale): scambio di informazioni
- interpersonale (o espressiva): es., identità sociale, emozione, ecc.
- di auto ed eteroregolazione (o di controllo): perseguimento obiettivi
- di coordinazione delle sequenze interattive: scambi e turni comunicativi
- di metacomunicazione: esplicitazione degli aspetti relazionali dello scambio comunicativo (spec. attraverso il canale non-verbale)

Comunicazione non verbale

(Ekman e Friesen, 1969; Argyle 1974)

1. **Aspetto esteriore** (abbigliamento, conformazione fisica)
2. **Sistema prossemico** (distanza interpersonale, orientamento, contatto fisico, postura)
3. **Sistema cinesico** (comportamento gestuale e del volto)
4. **Sistema paralinguistico** (altezza, ritmo, volume, tempo del linguaggio, accento, tono, qualità della voce)

Aspetti non verbali del parlato

- Segnali vocali non verbali (Argyle, 1975):
 - segnali connessi al discorso (segnali prosodici, segnali di sincronizzazione, disturbi del discorso o non fluenze)
 - segnali indipendenti dal discorso (rumori emozionali quali sorriso e pianto, segnali paralinguistici per la comunicazione delle emozioni e degli atteggiamenti interpersonali e qualità personale della voce e della pronuncia)
- Relazione tra aspetti paralinguistici e stati affettivi transitori
 - Parametri:
 - Tono vocale: collegato, dal punto di vista della fisica acustica, alla frequenza fondamentale (F°). Dal tono vocale dipende il cosiddetto profilo d'intonazione, dato dall'insieme delle variazioni di tono.
 - Intensità: si riferisce al volume della voce, alla potenza vocale, è connessa con l'accento enfatico e consente la sottolineatura di un segmento linguistico
 - Tempo: collegato alla successione dell'eloquio e delle pause. Comprende elementi quali la durata, la velocità di articolazione e le pause

Espressioni mimico-facciali

Funzioni:

- espressione delle emozioni e degli atteggiamenti interpersonali
- invio di segnali inerenti le interazioni in corso
- manifestazione di aspetti tipici della personalità dell'individuo (Ricci Bitti e Zani, 1983)
- il volto trasmette informazioni relative ai processi mentali (concentrazione, incertezza, ecc.)

Gesti

Secondo la classificazione di Ekman e Friesen (1969), ci sono diverse categorie di gesti:

- Simbolici (o emblemi): hanno significati ampiamente condivisi all'interno di una particolare cultura
- Illustratori: usati per illustrare e accompagnare il contenuto di un discorso
- Regolatori: prodotti da chi parla o da chi ascolta allo scopo di regolare la sincronizzazione degli interventi
- Di adattamento: segnalano il grado di attivazione emozionale dell'individuo e hanno la funzione di autoregolare lo stato emotivo
 - Autoadattivi
 - Rivolti agli altri
 - Rivolti agli oggetti

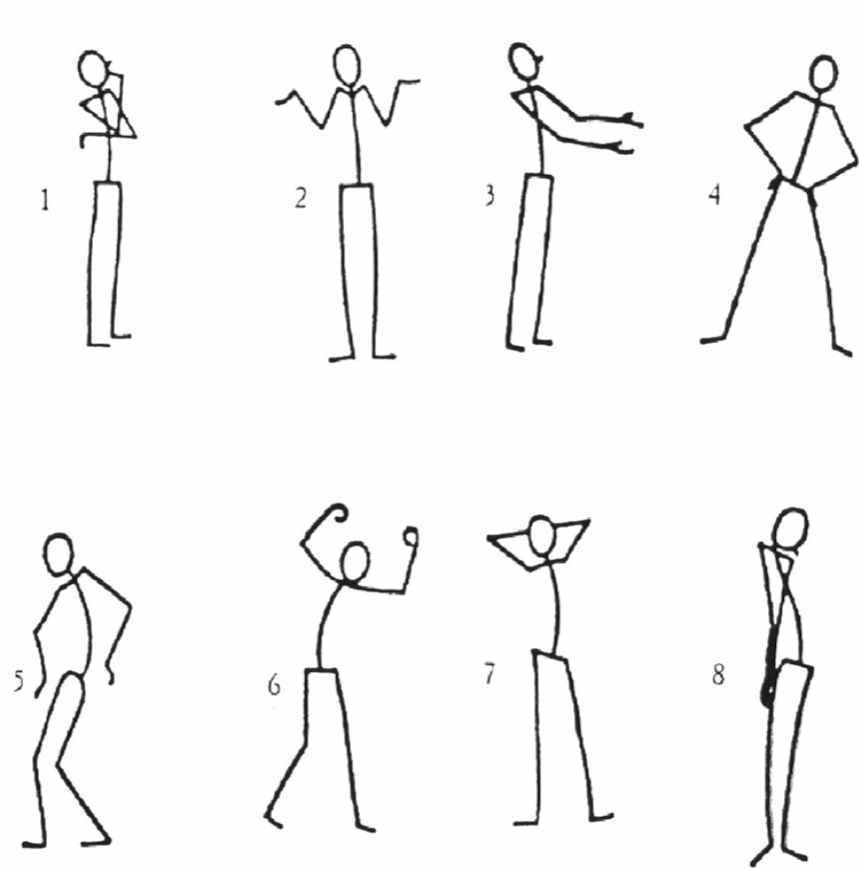
Postura

- Modalità con cui il corpo si atteggia nello spazio rispetto ai suoi assi principali. È in genere di carattere involontario ed è però influenzato dallo specifico contesto culturale tanto che è possibile individuare, nei differenti contesti, alcune tipologie di postura convenzionale indicate per le diverse situazioni pubbliche
 - Partecipa all'espressione emotiva

POSTURA:

tutti i movimenti del corpo prolungati (come stiamo seduti, come camminiamo, come stiamo in posizione eretta).

- Esprime vissuto emotivo
- Indica rapporti sociali



Comunicazione visiva

- Segni: composti da una struttura formale (significante) e un contenuto (significato) (De Saussure, 1916)

Es., t-a-v-o-l-o → significante

oggetto di legno, con quattro gambe, ecc. → significato (concetto)

Nella maggior parte la relazione tra significato e significante è arbitraria. Fanno eccezione le onomatopie

La classificazione significante/significato vale anche per le immagini (es., cartello triangolare bianco bordato di rosso → dare la precedenza)